Intercultural school
Talents pour le monde

EPREUVES D'ADMISSION

QUATRIEME ANNEE CIT

SESSION DE MARS 2016

TRADUCTION ITALIEN – FRANÇAIS

Il cambiamento climatico non può essere sconfitto con le parentesi quadre

Mi rendo conto che il titolo qui sopra è populista: le parentesi quadre, cioè lo strumento che nei negoziati viene usato per segnalare le frasi o le parole su cui non c'è accordo, sono solo un modo per arrivare a una soluzione condivisa. Se lo si vuole. Ma sono rimasta abbastanza sconcertata dalla notizia che la bozza di accordo sul Clima da raggiungere nel Summit ONU di Parigi, di cui discutono per tutta la settimana a Bonn i negoziatori di tutti i Paesi, già al primo giorno è passata da 231 a 921 parentesi quadre. Mi auguro sentitamente che questa sia solo una tattica negoziale.

Attenzione, perché i negoziatori lasciati a se stessi sono capaci di impacchettare dei disastri annunciati. Riflettevo proprio in questi giorni sull'immagine dei leader mondiali seduti a un tavolino per negoziare sul testo sei anni fa, a Copenaghen, quando un vero e proprio accordo globale sul clima non fu raggiunto: se chi guida i Paesi più influenti a livello mondiale fu costretto a far questo, vuol dire che non aveva dato ai negoziatori un mandato preciso e orientato a una soluzione chiara e condivisa. In altre parole, ha lasciato spazio alle furbizie e al tentativo di trarre il massimo vantaggio possibile per alcuni settori della propria economia, per le lobby, per lo *statu quo*, ma non per il clima e per cogliere le nuove opportunità dell'economia decarbonizzata.

Con tutta la stima che ho per molti negoziatori, che conosco ormai da anni e anni, vorrei che chi ha la responsabilità politica non abdicasse ai propri doveri di direzione e orientamento in nome di una visione complessiva che travalica il vantaggio immediato. Vorrei anche che coloro che non fanno parte del cosiddetto G2 (Cina e USA) assumessero una vera leadership per il futuro e per obiettivi più avanzati, invece di dover essere trainati dalle promesse e dai recinti dei due paesi più potenti. L'Unione Europea, per esempio: la UE sa benissimo di avere degli obiettivi di riduzione delle emissioni sottostimati, e lo sanno anche gli altri Paesi. L'obiettivo di riduzione dei gas serra al 2020 è del – 20%, come è noto: bene, sapete quanto le abbiamo ridotte sino al 2014? Del 23%, quindi ora potremmo metterci a inquinare perché abbiamo superato il target: ridicolo.

[…]

In questi giorni di negoziato a Bonn, ci auguriamo che ai negoziatori non giungano solo le voci delle lobby fossili, che quando va bene sono orientate solo a veder intaccati gli interessi

degli altri e non i propri: sin da subito, i governanti devono assumere il comando non dei negoziati veri e propri, ma della capacità di collaborare e cooperare in nome del futuro.

La Stampa – Mariagrazia Midulla – 20/10/2015